

# il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

Anno LVI - N.7/8 Luglio/Agosto 2019 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

pubblicazione  
informativa  
no profit

DCOSE0219 Omologato

Posteitaliane

## Comunità ospitali, in cammino e missionarie

Sabato 15 giugno il nostro Vescovo ha presentato in Assemblea la Lettera Pastorale per il nuovo anno 2019-20 dal tema "Comunità ospitali e missionarie". Quel sabato mattina in parrocchia avevo la celebrazione di un matrimonio e non sono riuscito ad essere presente, tuttavia c'era una buona delegazione della nostra Comunità. Con piacere ho letto nei giorni seguenti la Lettera Pastorale. In essa il nostro Vescovo, dopo aver presentato una sintesi del percorso fatto, lancia il tema missionario dell'anno leggendo e commentando l'annuncio del Vangelo fatto da Filippo al funzionario della regina di Etiopia che da Gerusalemme stava scendendo a Gaza (Atti 8, 26-40).

Le riflessioni, che il Vescovo propone, danno alle nostre Comunità un "ampio respiro", e ci invitano a spingerci, senza paura, fidandoci dello Spirito, guidati dalla Parola e con la forza dell'eucaristia vissuta nelle nostre liturgie. Scrive il nostro Vescovo: "Abbiamo dedicato un anno a prendere maggior consapevolezza che è proprio nell'eucaristia celebrata che nasce e rinasce la gioia del Vangelo da vivere e annunciare. Dall'eucaristia nasce e prende forma una comunità di discepoli missionari".

Papa Francesco ci ricorda che la Chiesa "non cresce per proselitismo, ma per attrazione". Questo dinamismo si realizza concretamente nell'accoglienza ospitale che sgorga dalla linfa delle nostre liturgie eucaristiche, si diffonde per le strade ed entra nelle nostre case; cresce e porta frutto "da persona a persona", sempre in ascolto dell'altro, facendo del dialogo il luogo propizio per l'annuncio.

Quale modello di Comunità cristiane presenta questa Lettera?

Già nei Vangeli troviamo tre significativi modelli di prassi e di vita ecclesiale: la vigna, il pastore con il gregge, la pesca in mare.

Il paradigma della vigna rappresenta il modello in cui le parrocchie vivono in un contesto sociale quasi totalmente cristiano. In esso la parrocchia corrispon-

de, secondo l'immagine della vigna, ad una porzione di popolo territorialmente circoscritto e ben definito, in cui il pastore con i suoi cooperatori ha il compito di curare, custodire, proteggere, irrigare la porzione di popolo a lui affidata perché possa portare abbondanti frutti per il Signore.

C'è poi un secondo modello, quello del pastore con il gregge. Anche in questo caso le pecore sono ben delimitate, ciò che cambia è la mobilità del gregge che per differenti contesti di vita è portato a muoversi continuamente per trovare alimento e riposo. In questo caso compito del pastore è seguire il gregge, orientandolo verso verdi pascoli. Egli deve conoscere le pecore a lui affidate e proteggerle dagli assalti di lupi rapaci.

Infine c'è un terzo paradigma pastorale in cui la mobilità non riguarda solo l'ambiente di vita ma gli stessi fedeli: è il modello della pesca in mare. Gesù chiama i suoi apostoli a diventare pescatori di uomini. Nel mare non ci sono confini territoriali precisi e per di più i pesci sono in costante movimento e non facili da raggiungere né si può con certezza intuire dove possano trovarsi. Anche i risultati della fatica della pesca non sono certo scontati.

Forse è proprio quest'ultimo il modello pastorale in cui spesso le nostre parrocchie oggi si trovano ad operare. Anche l'icona biblica scelta dal Vescovo nella sua Lettera va in questa direzione: il diacono Filippo di-

venta testimone di ospitalità evangelica e missionaria.

Filippo costretto a fuggire da Gerusalemme a causa della persecuzione contro i cristiani giunge in Samaria ma invece di scoraggiarsi e lamentarsi con il Signore vede in quel contesto culturale una nuova opportunità per annunciare e testimoniare il Vangelo di Gesù risorto, e lo fa con parole ed opere.

In realtà tutta la Chiesa descritta nel libro degli Atti è raffigurata come comunità itinerante e missionaria, composta da "un popolo di viaggiatori". Apostoli e cristiani sono sempre in cammino per le strade del mondo a rendere testimonianza al Signore crocifisso e risorto proiettando la Chiesa verso nuove frontiere.

Filippo è qui presentato come l'artefice di una tappa importante del cammino della Comunità cristiana che per la prima volta esce dai propri confini territoriali e

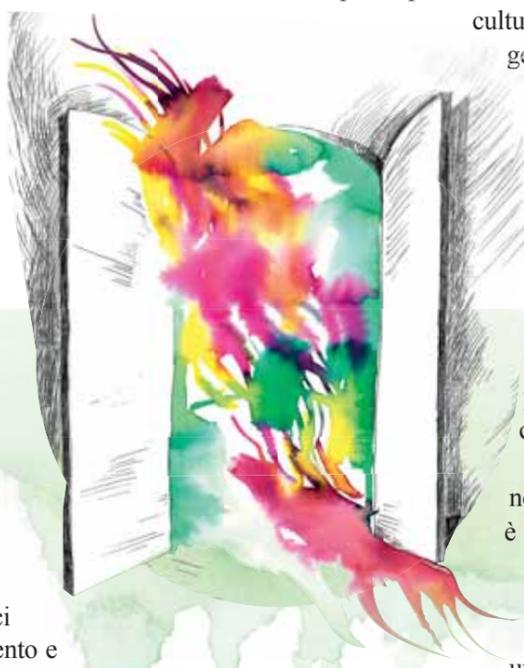
culturali e porta il Vangelo ai samaritani, gente disprezzata dai giudei alla stregua dei pagani. Ma i cristiani sono ben consapevoli che il Vangelo non ha confini e supera gli steccati di ogni pregiudizio. E là dove si supponeva potesse incontrare ostilità e opposizione il Vangelo trova invece accoglienza e disponibilità alla fede: "Le folle prestavano attentamente ascolto alle parole di Filippo... e vi fu grande gioia in quella città" (Atti 8,6-8).

L'opera di Filippo non termina qui, non si ferma alle folle di Samaria, egli è ancora invitato da un angelo ad andare sulla strada tra Gerusalemme e Gaza, che ha un connotato particolare: "è deserta". Sembra quasi una sorta di beffa. Noi diremmo: fatica inutile. Eppure, Filippo va. La chiamata è ora quella di "andare fuori le mura" della città, perché sulla strada possa farsi compagno di viaggio di altri viandanti e mettersi in ascolto della sete di Mistero e di adorazione di esso che ogni viandante porta in cuore.

Con Filippo il cammino verso l'universalità del Vangelo si compie per tappe graduali: prima i giudei, poi i samaritani, ora un viandante straniero, un etiope, venuto dalla lontana Africa.

Forse è proprio questa la strada che lo Spirito Santo attraverso il nostro Vescovo sta oggi indicando anche a ciascuno di noi e alle nostre Comunità cristiane. Non si tratta tanto di individuare nuove e più creative strategie pastorali per riempire le nostre Chiese ma di essere più capaci di uscire dalle nostre Chiese e con la forza dell'eucaristia celebrata e della Parola di Dio nel cuore, farsi compagni di viaggio delle persone che il Signore ci dona di incontrare lungo le normali strade della vita attraverso relazioni semplici, umili, coraggiose e fraterne. In un contesto di comunicazioni globali, di mobilità lavorativa e di flussi migratori accentuati, lo Spirito Santo sta sempre più educando anche le nostre Comunità cristiane a riscoprire l'universalità del Vangelo aprendole all'incontro con culture diverse già presenti tra noi, a formarsi per avviare spazi di dialogo con religioni differenti, a diventare promotrici di reti di reciproca ospitalità.

don Pierpaolo



## LA FESTA DELLE ARTI



O' Festival è l'evento di primavera dedicato alle arti nella "piccola città sul fiume", per riprendere il titolo di un fortunato libro di Ulderico Bernardi.

Organizzato dall'Associazione Forò raccoglie l'adesione delle scuole superiori, delle associazioni culturali, di appassionati e di professionisti che condividono una formula aperta ed esprimono arti diverse: dalla musica al teatro, dalla danza alla fotografia, e non solo.

Per quattro sere, il foro romano è diventato il palco sotto le stelle in cui si sono misurati gli istituti superiori della città. Nella domenica 9 giugno le vie porticate, le calli, le piazze, i negozi danno luogo tutti insieme alla più spontanea fiera della creatività.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo: <http://digilander.libero.it/dialoghetto>

In agosto il Dialogo non esce  
Arrivederci a Settembre  
Auguri di Buona Estate

# IL DIALOGHETTO

CRONACHE DI VITA OPITERGINA

Un anno di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

## ACQUA E TERRA

Momenti di paura ad Oderzo la sera del 28 maggio, quando sul territorio si è rovesciato il cielo. Una pioggia torrenziale ha bloccato le persone sotto i portici e messo in grave crisi l'attività dei negozi ancora aperti. Tra le zone più colpite della città, sicuramente via Garibaldi invasa dalle acque del Navisego, che conta due ramificazioni e scorre a due passi in una lunga condotta sotterranea.

Paura anche in periferia, dove è stato necessario in più punti l'intervento dei vigili del fuoco, mentre il deflusso verso il Lia ostacolato da detriti, alimentava una massa d'acqua ingigantita dall'effetto delle auto di passaggio. Scene simili in varie località del territorio comunale con manifestazioni di nervosismo e di panico. Chiusi i sottopassi di san Vincenzo e di via Cave.

Nei meno giovani torna a galla un'immagine degli anni sessanta quando, nella sala professori della scuola media collocata nell'attuale caserma dei carabinieri, l'ondata aveva danneggiato i registri di classe.

Durante la repubblica di Venezia, per passare alla storia più remota, la sorveglianza del regime idraulico del bacino della laguna veneta era affidata al magistrato alle acque, un organo amministrativo svincolato dalle altre magistrature.

In particolare, i Savij a le aque traevano la loro origine da un decreto del 1415, col quale il Consejo dei Diesse ordinava l'istituzione di un ufficio con l'incarico di provvedere alla manutenzione e alla difesa dei lidi, delle bocche di porto e all'escavo dei canali interni.

Anche in terraferma la cura delle acque e la difesa del territorio hanno richiesto un'attenzione crescente e investimenti ingenti per la costruzione di terrapieni, di chiaviche e di impianti idrovori che chiunque passeggi sull'argine del Monticano può notare.

Sono cresciute, grazie anche a movimenti d'opinione oggi "sulla cresta dell'onda", la sensibilità per la salvaguardia dell'ambiente e la consapevolezza che l'uso corretto delle acque risponde alle naturali aspettative delle generazioni future.

L'elaborazione del piano delle acque del Comune di Oderzo si pone proprio in questa prospettiva ambientale e individua alcuni punti fermi che costituiscono le premesse per interventi adeguati alle trasformazioni climatiche, urbanistiche e infrastrutturali del territorio.

Un'operazione non facile in un quadro complesso che vede chiamati a collaborare vari enti: regione, comuni, consorzi di bonifica, azienda per la fornitura d'acqua (già consorzio acquedotto), genio civile. Servirà, come è stato chiarito durante la presentazione in consiglio comunale del 16 aprile scorso, a mettere a fuoco una serie di priorità d'intervento e a fissare prescrizioni per le nuove urbanizzazioni. Un'opportunità per far parlare urbanistica e idraulica, tradizionalmente gelose della loro competenza. O per dirla con il progettista, ing. Andrea De Gotzen, per evitare che ebrei e samaritani vadano insieme sott'acqua.

Tra le aree statisticamente più vulnerabili rimangono il tratto di via Garibaldi attorno al municipio, il quartier Brandolini, il comparto tra la zona industriale di Camino e Fratta, ma la relazione illustrativa che accompagna il piano, pubblicato sul sito web del Comune, elenca una ventina di criticità idrauliche.

Starà all'amministrazione comunale scegliere dove iniziare e come usare le risorse che si renderanno disponibili.

**Giuseppe Migotto**

\* Un nubifragio di grande intensità chiude una stagione invernale protrattasi fino alla fine di maggio. Diverse le zone colpite in città e nelle frazioni. In aprile era stato adottato il piano delle acque per il governo idraulico del territorio. A questo tema dedichiamo lo spazio dell'approfondimento mensile.

\* In preparazione degli appuntamenti di luglio Oderzo si presenta con il volto migliore, sia pure con l'aspetto di una signora non più giovane, dall'aspetto curato e gentile nei modi. Per gli spazi pubblici, la prima cittadina, Maria Scardellato, ha scelto di bandire l'uso di diserbanti chimici e invita a portare pazienza se l'estetica del municipio può risentirne. Rilancia Federico Zaghis, di Forò, l'associazione impegnata a dar nuova vita al centro storico: "Ciascuno ci deve mettere del suo, prendendosi cura del verde davanti a casa o del tratto di marciapiede di fronte al proprio negozio". Un'avvertenza che vale anche per la pulizia attorno ai tombini e per la rimozione di detriti sulle caditoie. E Alessio Bianco, neo-assessore con deleghe all'ecologia, all'agricoltura e al verde pubblico (oltre che alle attività produttive) invita privati e associazioni ad abbellire i ponti con fiori.

\* Le schede che disegnano il sistema prefigurato dal piano regionale 2019-23 sono definitivamente approvate e aggiornano la rete dei servizi ospedalieri del Veneto. Per le strutture del trevigiano, i cambiamenti illustrati dal direttore generale dell'azienda socio-sanitaria n. 2, Francesco Benazzi, prevedono un incremento complessivo di 24 posti letto. Saranno progressivamente attivati sette ospedali di comunità, che rientrano nella rete assistenziale territoriale e costituiscono un'alternativa all'assistenza domiciliare integrata nei casi in cui questa non sia possibile.

A Oderzo, dove sono previsti 24 posti nell'ospedale di comunità, è sostanzialmente invariata la dotazione di posti letto attuale. In ambito chirurgico viene potenziata l'attività protesica dell'ortopedia e dedicati due posti letto all'oculistica, prima svolta in regime diurno in chirurgia, e vengono introdotti due posti per la patologia neonatale.

\* Aveva soltanto quattordici anni Giulia Cadonà, la cui famiglia risiede nel quartier Brandolini. Un male terribile l'ha strappata in poche ore alla mamma Silva, insegnante di disegno tecnico, al papà Roberto, nel settore del mobile di design, al fratello ventenne, Matteo. Un malore in classe, senza preavviso, la corsa in ospedale, il sospetto di un'emorragia cerebrale. La diagnosi infausta e l'impossibilità d'intervenire per fermare il male. Nella liturgia di commiato in Duomo, don Alessio Magoga, cugino della mamma, ha sottolineato il grande dono della vita, che merita di essere dedicata al bene e al vero. E don Pierpaolo ha voluto consegnare ai genitori una candela, in segno della luce che Giulia ha saputo irradiare attorno a sé nel fiore dello sviluppo. Attor-

no all'altare anche i padri dell'Istituto Brandolini, che l'avevano conosciuta.

\* Operatività di strada e di comunità: il progetto triennale a favore degli adolescenti dai 12 ai 17 anni, promosso dal Comune di Oderzo in collaborazione con la Parrocchia San Giovanni Battista, portato avanti dalla cooperativa La Esse, con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, dell'azienda socio-sanitaria nelle sue varie articolazioni, delle famiglie, delle associazioni sportive e ricreative, del volontariato nelle multiformi espressioni, chiude il secondo anno con un bilancio positivo. L'attività fin qui svolta, le difficoltà incontrate e i risultati conseguiti sono stati esposti in consiglio pastorale parrocchiale il 29 maggio e in consiglio comunale il 7 giugno. Unanime la valutazione positiva del lavoro svolto e concorde il giudizio di utilità sociale del progetto in corso. Ad esso abbiamo riservato il corsivo di questa stessa rubrica nel numero di giugno.

via Garibaldi allagata

\* L'anno scolastico si chiude con una novità interessante: in ottobre l'istituto Sansovino sarà in grado di ospitare la nuova specializzazione post-diploma di meccatronica, un'iniziativa nata dallo sforzo coordinato dell'assessore all'istruzione, alla formazione e al lavoro Elena Donazzan, delle istituzioni scolastiche e le categorie produttive del territorio, e con la regia del consigliere avv. Pietro Dalla Libera.

\* "Proteggiti dai colpi bassi": è il consiglio della Lilt per la campagna della prevenzione maschile nella lotta contro i tumori denominata "Percorso azzurro" svolta in collaborazione con l'amministrazione comunale, l'Azienda sanitaria n. 2 Marca Trevigiana e il Centro sanitario Life. L'iniziativa è rivolta a tutti i maschi residenti nati nel 1969 che riceveranno l'invito a sottoporsi agli accertamenti previsti.

\* Omaggio a Mario Bernardi, scrittore, poeta e collaboratore del Dialogo nell'arco di un trentennio. Alla lettura di suoi versi e alla rievocazione dell'impegno civile che ha ispirato la sua produzione letteraria è dedicata la serata organizzata, a quattro anni dalla scomparsa, nell'ambito degli incontri "Poesie sotto i gelsi", presso la casetta rosa di Goffredo Parise nelle grave del Piave a Salgareda, il 10 luglio con inizio alle 20.30.

\* Il web è un mare insidioso con vortici che rischiano di tirarti dentro e di farti affogare. Sia che si navighi per divertimento, chattando sui "social" e magari incontrando qualche pesceccane, sia che si usi la rete per impegni professionali o istituzionali. Ne sanno qualcosa la dirigente scolastica dell'istituto scolastico Antonio Scarpa, prof. Liviana Da Re, e il corpo docente che hanno costatato l'intrusione nel registro elettronico della scuola. Il caso, in concomitanza con gli scrutini per l'ammissione degli studenti agli esami di maturità, è stato denunciato alla polizia postale.

g.m.



1763: ricevuta di versamento della tassa al consorzio Piave superior per un terreno in via Maddalena

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: [ildialoghetto@gmail.com](mailto:ildialoghetto@gmail.com)  
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:  
<http://digilander.libero.it/dialoghetto>  
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.  
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.  
Invio di articoli entro il 20 del mese: [parrocchiadioderzo@libero.it](mailto:parrocchiadioderzo@libero.it)  
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo  
- Banca Intesa San Paolo - Filiale di Oderzo Spinè 50388  
- Iban IT 14 Q030 6961 8651 0000 0002 926

## Grazie Suor Piera

Domenica 9 giugno, Solennità di Pentecoste, la nostra comunità si è stretta con affetto attorno a suor Pieraugusta Todeschini, meglio conosciuta come suor Piera, per salutarla prima della partenza dalla nostra Parrocchia per la Comunità "Regina Apostolorum", alla periferia di Padova, dove era già ospite da qualche mese per cure.

Suor Piera, arrivata da Taggì accompagnata da suor Paola Cover - vicaria provinciale e suor Donatella Lessio - segretaria provinciale, si è nuovamente ritrovata con le consorelle di Oderzo, la superiora suor Sandrina, suor Rosa, suor Carlina e suor Teresa.

Non è mancata la gioiosa sorpresa dell'arrivo dei parenti, partiti di buon mattino da Bergamo, per essere vicini alla zia che tante volte li nominava con affetto.

Al suo arrivo in Duomo suor Piera è stata subito circondata da tante persone, contente di rivederla, di salutarla nuovamente, di ritornare con lei a tanti ricordi, di unirsi nel grazie al Signore.

Il canto del Veni Creator intonato dalla Schola cantorum ha dato inizio alla solenne celebrazione presieduta da monsignor Pierpaolo e concelebrata da don Lorenzo.



Nella preghiera dei fedeli, ogni gruppo nei quali ha operato principalmente suor Pieraugusta, ha rivolto al Signore la propria intenzione.

Il Gruppo missionario, ricordando gli incontri di preghiera, le numerose iniziative per la raccolta fondi, la partecipazione, l'entusiasmo e l'incoraggiamento ricevuti da suor Pieraugusta, ha chiesto al Signore di essere forti nel continuare, con il suo esempio, il percorso missionario.

I ministri straordinari della Santa Comunione hanno chiesto Gesù, Pane di Vita, portato per tanti anni, con tanto amore da suor Pieraugusta agli anziani e agli ammalati della nostra parrocchia come conforto, consolazione e sostegno nella loro sofferenza, di accompagnarla con la sua presenza e di percorrere ancora con lei le strade da Lui scelte.

Con voce commossa una catechista, ricordandone l'entusiasmo da ragazzina, come maestra, amica e compagna di viaggio dei catechisti, ha chiesto al Signore che i semi di Vangelo da lei sparsi nella nostra Comunità trovino terra buona, per produrre fiori e frutti abbondanti di santità e di nuove vocazioni. Ha quindi invocato per suor Pieraugusta i frutti dello Spirito, pazienza, gioia, pace, ogni benedizione e il dono di persone che rendano serene le sue giornate.

Jacopo, a nome di tanti ragazzi ha ricordato che suor Piera al catechismo ha fatto conoscere Gesù, ha insegnato loro a parlarGli nella preghiera, li ha accompagnati al primo incontro con Lui nella Santa Comunione e ha insegnato loro l'amore al prossimo nelle visite agli anziani in casa di riposo e ha pregato:

" Signore, fa' che il suo esempio possa continuare ad essere per tutti noi segno del Tuo amore.

Ti preghiamo di accompagnarla ogni giorno della sua vita, donandole forza e consolazione e che il ricordo di tutti noi che le siamo vicini, rimanga per lei dono della Tua benevolenza".

Prima della benedizione finale monsignor Pierpaolo Bazzichetto ha voluto Suor Pieraugusta vicino all'altare per farle dono dell'icona della Beata Vergine Maria "la Consolata" e per salutarla e ringraziarla

da parte di tutta la Comunità parrocchiale con queste toccati le parole:

*Carissima suor Pieraugusta, è con viva gratitudine che tutta la nostra Comunità di Oderzo pensa a te e agli anni della tua feconda presenza d'amore in mezzo a noi.*

*Grazie per come ti sei donata ai bambini del catechismo e per il modo semplice e umile con cui hai condiviso momenti fraterni e formativi con le catechiste.*

*Grazie per la squisita attenzione e la premurosa cura che hai sempre dimostrato verso gli ammalati e gli anziani della nostra Parrocchia e per esserti fatta sorella nell'accompagnare tante famiglie nei passaggi più difficili della vita.*

*Grazie per l'apertura del cuore e della fede che hai trasmesso agli amici del Gruppo missionario per aiutare la nostra Comunità a non chiudersi mai in se stessa, ma ad aprirsi sempre ad ogni fratello per avere un cuore capace di abbracciare il mondo.*

*A te desideriamo donare l'icona della Beata Vergine Maria "la Consolata", pensando allo stile con cui*

colloqui  
con il padre

*Ho sentito che da qualche settimana le parrocchie possono organizzare pellegrinaggi a Medjugorje? Significa che sono state superate le riserve della Chiesa di Roma sull'autenticità delle apparizioni ai veggenti e dei messaggi della Madonna? In sostanza, cosa è cambiato?*

*(lettera firmata)*

La Chiesa cattolica, lungo la storia, ha avuto un atteggiamento di grande prudenza nei confronti delle apparizioni mariane; prima di riconoscerne la soprannaturalità ha sempre chiesto che venissero esaminate con attenzione e serietà. Per questo le apparizioni ufficialmente riconosciute sono assai di meno rispetto a quelle tradizionalmente ricordate.

Per quanto riguarda le apparizioni di Medjugorje, trattandosi di un fenomeno tuttora in corso, non può esserci un riconoscimento definitivo da parte dell'autorità ecclesiastica, la quale interverrebbe prontamente e irrevocabilmente solo qualora avesse già prove certe che si trattasse di false apparizioni. Il fatto che la Chiesa abbia finora chiesto ai sacerdoti di non organizzare pubblici pellegrinaggi va inteso secondo questo stile sapiente e prudente e non come una negazione della soprannaturalità delle apparizioni.

Nel mese di maggio di quest'anno, mons. Henryk Hoser, visitatore apostolico a carattere speciale per la parrocchia di Medjugorje, in accordo con la Nunziatura apostolica di Sarajevo, ha reso noto che il Santo Padre ha disposto che sia possibile organizzare i pellegrinaggi a Medjugorje, riconoscendo in questo gli abbondanti e inconfutabili frutti di grazia di cui molte persone godono dai pellegrinaggi vissuti privatamente in quei luoghi.

La facoltà di organizzare i pellegrinaggi è stata data per favorire un fine pastorale così da promuovere i frutti di bene attraverso un sempre maggiore e qualificato accompagnamento spirituale dei fedeli.

Occorre invece non interpretare la possibilità di organizzare i pellegrinaggi come un'autenticazione implicita della verità soprannaturale di quanto è avvenuto e sta avvenendo a Medjugorje, avvenimenti che richiedono ancora un esame da parte della Chiesa.

**Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre" tramite posta elettronica: [parrocchiadiderzo@libero.it](mailto:parrocchiadiderzo@libero.it) oppure inviate a: Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo**



hai vissuto in mezzo a noi.

*Maria Santissima sia sempre la consolazione del tuo cuore e ti aiuti a fare di ogni tuo giorno un'offerta d'amore al Signore.*

*Certi della tua preghiera per noi, sentiti ricordata dalla nostra.*

*Con affetto e riconoscenza affidiamo nella preghiera tutta la grande Famiglia delle Terziarie Francescane Elisabettine che da 136 anni sono presenza di grazia nella nostra Comunità.*

*Il Signore vi benedica come Lui sa fare e doni a voi e a tutta la Chiesa la gioia di nuove sante vocazioni.*

*(Con affetto, la tua Comunità della Parrocchia di San Giovanni Battista in Oderzo).*

Anche (la superiora) suor **Sandrina Codebò** si è rivolta a suor Pieraugusta con il seguente affettuoso saluto:

"Al grazie espresso da diverse voci della parrocchia affianchiamo il nostro grazie, quello della Famiglia elisabettiana. Tu l'hai onorata testimoniando con generosa semplicità il suo carisma:

**ATTENZIONE ALL'UOMO QUALE FIGLIO DILETTO DEL PADRE,**

attenzione e vicinanza alla persona specialmente quando attraversa tempi meno sereni per malattia, anzianità, altre ferite".

Suor Sandrina ha ricordato che, giunta ad Oderzo il 13 settembre 2001, suor Pieraugusta ha continuato la sua missione di carità vissuta precedentemente a Trieste moltiplicando relazioni di vicinanza alle persone, si è cimentata come catechista e ha dato il respiro ampio del suo cuore nel Gruppo missionario.

Suor Sandrina ha rinnovato il grazie e si è rivolta a suor Pieraugusta con "l'augurio che la buona memo-



ria della missione svolta a Oderzo accompagni i tuoi giorni, li allieti e alimenti la preghiera con la quale continuerai a viverci accanto".

Suor Pieraugusta ha voluto rispondere dicendo che desiderava ringraziare innanzi tutto il Signore per il dono della vocazione, la sua famiglia, monsignor Bazzichetto, gli altri sacerdoti, le Suore, tutte le persone presenti e quelle di tutti i gruppi con i quali ha lavorato. Ha assicurato la preghiera costante al Signore per tutti, per le famiglie. Ha concluso con un commosso: "Ciao a tutti".

Il maestoso e solenne canto del Magnificat è stato voce del grazie di tutti i cuori e preghiera a Maria per suor Pieraugusta.

Dopo la benedizione finale, di nuovo un abbraccio da parti di tanti e un ultimo saluto:

*"Suor Pieraugusta resterai sempre nel nostro cuore e siamo certi che continuerà ad esserci sempre un posto per noi nel tuo.*

*La preghiera sarà il ponte che ci unisce e che ci farà continuare assieme il cammino..."*

## Calendario liturgico

### LUGLIO

- 3 MERCOLEDÌ.** S. Tommaso apostolo  
**5 VENERDÌ.** Adorazione del primo venerdì del mese per le difficoltà delle famiglie  
**7 DOMENICA XIV DEL TEMPO ORDINARIO**  
**11 GIOVEDÌ.** San Benedetto abate  
**12 VENERDÌ.** Santi Ermagora vescovo e Fortunato diacono, martiri  
**14 DOMENICA XV DEL TEMPO ORDINARIO**  
**15 LUNEDÌ.** San Bonaventura vescovo e dottore della Chiesa  
**16 MARTEDÌ. B.V. DEL MONTE CARMELO**  
**21 DOMENICA XVI DEL TEMPO ORDINARIO**  
**22 LUNEDÌ.** S. Maria Maddalena  
**23 MARTEDÌ.** Santa Brigida, religiosa, patrona d'Europa  
**25 GIOVEDÌ.** S. Giacomo apostolo  
**26 VENERDÌ.** Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria  
**DOMENICA XVII DEL TEMPO ORDINARIO**  
**29 LUNEDÌ.** Santa Marta  
**31 MERCOLEDÌ.** San Ignazio di Loyola sacerdote

### AGOSTO

- 1 GIOVEDÌ.** S. Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa  
**2 VENERDÌ.** Adorazione del primo venerdì del mese per le difficoltà delle famiglie  
**4 DOMENICA XVIII DEL TEMPO ORDINARIO**  
**6 MARTEDÌ. TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE**  
**9 VENERDÌ.** S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) religiosa, martire, Patrona d'Europa  
**10 SABATO.** San Lorenzo, diacono e martire  
**11 DOMENICA XIX DEL TEMPO ORDINARIO**  
**14 MERCOLEDÌ.** San Massimiliano M. Kolbe, sacerdote e martire  
**15 GIOVEDÌ. ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA**  
**16 VENERDÌ.** San Rocco, patrono secondario della Diocesi  
**18 DOMENICA XX DEL TEMPO ORDINARIO**  
**19 MARTEDÌ.** S. Bernardo abate e dottore della Chiesa  
**21 MERCOLEDÌ.** S. Pio X papa  
**22 GIOVEDÌ.** Santa Augusta vergine e martire  
**24 SABATO.** S. Bartolomeo apostolo  
**DOMENICA XXI DEL TEMPO ORDINARIO**  
**28 MERCOLEDÌ.** S. Agostino vescovo e dottore della chiesa  
**29 GIOVEDÌ.** Martirio di San Giovanni Battista

### SETTEMBRE

- 1 DOMENICA XXII DEL TEMPO ORDINARIO**  
**2 LUNEDÌ.** B. Claudio Granzotto religioso  
**3 MARTEDÌ.** S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa  
**6 VENERDÌ.** Adorazione del primo venerdì del mese per le difficoltà delle famiglie

## L'arte nel territorio

### Santa Maria Maddalena

A luglio, per antica tradizione a Oderzo, si celebrano le fiere della Maddalena. La loro storia ha origini in un passato tanto lontano da non trovare riscontri documentari da cui partire. Eppure anche la tradizione diventa documento storico e traccia per capire il passato. Nei diversi libri di Eno Bellis, troviamo più volte annotazioni in merito. Egli scrive anche di un prato posto in Borgo Maddalena dove le "fiere" si svolgevano. Altri tempi e altri criteri per il divertimento, l'incontro e la condivisione della festa.

Eppure la Maddalena è un appuntamento tuttora molto sentito anche se ha perso il suo carattere strettamente religioso. Non certo a causa della Chiesa, la quale per decisione della congregazione per il Culto Divino, il 3 giugno 2016 ha pubblicato un decreto con il quale, «per espresso desiderio di papa Francesco», la celebrazione di santa Maria Maddalena, che era memoria obbligatoria, viene elevata al grado di festa liturgica.

Nell'omonima borgata di Oderzo, ora Via Garibaldi, oltre alla chiesa dedicata alla Maddalena troviamo, proprio all'imbocco di via Santa Maria Maddalena, una piccola edicola dedicata alla Santa. L'affresco che si conserva è stato da qualche anno restaurato per interessamento di alcune persone di buona volontà. L'immagine che ora si può vedere non è opera di grande rilievo artistico ma forse è stata compromessa dal tempo e dagli agenti atmosferici. In realtà quando si andò al restauro, di quel capitello, non si conosceva nulla della rappresentazione che emerse nel togliere un'opera posta sopra, anche questa mal ridotta dall'umidità, dipinta su tavola da un certo o una certa "Biasotto". Così riporta la firma ben visibile sulla tavola che ora si conserva nei depositi della parrocchia in attesa di restauro.

Entrambi le raffigurazioni presentano una Maddalena dall'abbondante capigliatura che guarda in estasi il cielo ed un vasetto di unguenti a fianco. È una iconografia classica che la storia dell'arte ha riservato a Maria Maddalena (o Maria di Magdala) per la quale c'è lo stereotipo, ormai ampiamente diffuso, che classifica questa donna evangelica come una prostituta redenta da Cristo. «La tradizione», come ha scritto il cardinale Gianfranco Ravasi, «ripetuta mille volte nella storia dell'arte perdurante fino ai nostri giorni, ha fatto di Maria una prostituta. Questo è accaduto solo perché nella pagina evangelica precedente – il capitolo 7 di Luca – si narra la storia della conversione di un'anonima "peccatrice nota in quella città", colei che aveva cosperso di olio profumato i piedi di Gesù, ospite in casa di un notevole fariseo, li aveva bagnati con le sue lacrime e li aveva asciugati coi suoi capelli. Si era così, senza nessun reale collega-

mento testuale, identificata Maria di Magdala con quella prostituta senza nome. Ora, questo stesso gesto di venerazione verrà ripetuto nei confronti di Gesù da un'altra Maria, la sorella di Marta e Lazzaro, in una diversa occasione (Giovanni 12, 1-8). E, così, si consumerà un ulteriore equivoco per Maria di Magdala: da alcune tradizioni popolari verrà identificata proprio con questa Maria di Betania, dopo essere stata confusa con la prostituta di Galilea».

Con queste parole il cardinal Ravasi, grande amante dell'arte e fine teologo, ha spiegato sia l'iconografia che l'errore che da secoli accompagna questa figura.

Sull'altare della Chiesa della Maddalena, ora, possiamo ammirare una tela che la riproduce in compagnia di San Giovanni Battista. Della tela apprendiamo soltanto, da un manoscritto del 1712, che non è l'opera pensata per quell'altare, di cui abbiamo già parlato. In realtà la chiesa della Maddalena subì soppressioni e diverse vicende che la portarono a diventare magazzino comunale. Spogliata di ogni opera, perché vendute all'asta per decreto napoleonico, si riarricchì dopo la riapertura al culto.

Di molti capolavori, così anche della pala d'altare, non sappiamo la provenienza. Nelle schede della catalogazione C.E.I., la pala è attribuita a Silvestro Arnosti, artista cenedese ma di origini bergamasche, che operò intensamente nel nostro territorio tra il XVI e XVII secolo.

La Maddalena e san Giovanni Battista, una "titolare" delle fiere e l'altro del Duomo di Oderzo, sono rappresentati in un ipotetico dialogo che coinvolge Maria in gloria che regge il bambino Gesù quasi a sfuggirle di mano e cadere dalla nuvola che lo divide dai Santi.

La Maddalena e san Giovanni Battista, una "titolare" delle fiere e l'altro del Duomo di Oderzo, sono rappresentati in un ipotetico dialogo che coinvolge Maria in gloria che regge il bambino Gesù quasi a sfuggirle di mano e cadere dalla nuvola che lo divide dai Santi.

L'impostazione iconografica, diversamente da quelle più popolari del capitello, si rifà al culto orientale nel quale la Maddalena è la figura più importante dopo Maria. La diffusione del culto in Occidente avvenne soprattutto grazie all'Ordine dei Frati Predicatori (comunemente detti Domenicani), secondo la testimonianza di Umberto de Romans: «Dopo che la Maddalena si è data alla penitenza, è stata resa dal Signore così grande per grazia, che dopo la Beata Vergine non si trova donna alla quale nel mondo non si renda maggior riverenza e non si dia maggior gloria in cielo».

Per questo viene onorata, dai Frati e Suore di quest'ordine, col titolo di "Apostola degli Apostoli", colei che per prima annunciò la resurrezione.

Nella scena del dialogo con San Giovanni Battista, l'artista pone alla medesima altezza i due santi rappresentati. Entrambi dialogano con Maria, nuova Eva madre di Cristo e della Chiesa in una chiesa che per molto è stata "Domenicana".

**Maria Teresa Tolotto**  
per il comitato scientifico  
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"



## UN ANNO DI AC Porta aperta e grembiule

Quando suoniamo alla porta di una casa, di solito ci viene ad aprire la mamma con addosso un grembiule.

Porta e grembiule sono i due simboli che hanno contraddistinto il nostro cammino di Azione Cattolica, simboli che poi, poi finita la celebrazione, consegneremo ad ogni aderente.

Il grembiule, segno del servizio e la cucina, sono stati il tema che i ragazzi della AC.R. hanno affrontato quest'anno. Hanno scoperto che la vita è piena di tanti ingredienti meravigliosi che il buon Dio ha dato a ciascuno di loro e che ognuno deve usare al meglio

per se stesso ma soprattutto per gli altri.

Grazie a voi ragazzi! Avete preso per mano noi educatori e sabato dopo sabato abbiamo camminato sulla strada che porta a Gesù.

Grazie per i cento, mille sorrisi che ci avete donato ad ogni incontro. Sono state ricariche preziose per le nostre batterie che con voi non si sono e non si potevano mai scaricare. Sono ricariche speciali che aumentano ad ogni incontro.

Un pensiero anche per voi Genitori che credete nel progetto educativo dell'Ac per i vostri, e consentiteci... anche un po' nostri ragazzi! Quando fai un pezzo di strada con loro, li senti parte di te.

Grazie a voi educatori per il vostro prezioso e instancabile servizio di

accompagnamento di questi meravigliosi ragazzi.

La porta invece è il simbolo dell'apertura. È que-



sto che abbiamo sperimentato come gruppo adulti nel nostro andare in missione nelle case della parrocchia che ci hanno accolti. È stato bello confrontarci assieme ai partecipanti sulla parola di Dio e sul cammino vissuto durante l'anno. Grazie anche a voi adulti, a chi vi ha guidato, per la preziosa testimonianza che avete dato di essere "Chiesa in uscita proprio come vuole Papa Francesco".

Un grazie sentito e di cuore a Don Pierpaolo e a Don Lorenzo che costantemente ci hanno sostenuto durante questo cammino.

Grazie a voi nostra comunità parrocchiale: voi siete la nostra casa! Vi ringraziamo per averci sostenuto in quest'anno anche solo con la vostra presenza. Contate sempre su di noi. Pensate proprio così la vostra Azione Cattolica: con il grembiule del servizio sempre indossato e con la porta sempre aperta. Grazie.

## USCITA IN DIMENSIONE STRONG

Un folto gruppo di 19 adulti, alcuni genitori dei nostri ragazzi + 4 capi scout + 3 volontari (ex capi) precettati per assistenza bimbi non altrimenti dislocabili + i 5 bimbi: eccoli qui, tutti abili e pronti per vivere quest'uscita sulle orme dello scoutismo in dimensione pocket come tempo, ma strong come contenuti e possibilità.

Non possiamo raccontarvi tutto per filo e per segno, è molto più bello se un'altra volta sarà qualcun altro a voler vivere quest'avventura, ma giusto per incuriosirvi vi diremo che è stata fatta strada a piedi, per capire le particolarità del clan; che c'è stato un tuffo nel mondo del branco, con il racconto e il gioco per vivere la dimensione dei lupetti, e che infine abbiamo provato l'avventura degli esploratori, con le squadriglie, il montaggio delle tende, la cambusa e principe in assoluto...il fuoco di bivacco, con canti e scenette davanti al fuoco, la preghiera della sera e la nanna nei sacchi a pelo.

In una sala a debita distanza e senza alcuna intromissione, hanno vissuto la loro mini uscita i bimbi non sperduti, accuditi, coccolati, intrattenuti e sfamati per l'occasione da quei meravigliosi 3 volontari che si sono adoperati per permettere ai genitori di essere presenti, liberi da "lacci e laccioli".

La voglia di provare e l'attesa di sperimentare è quello che ha dato il via a questa esperienza e che ha richiamato così tanti genitori alla nostra proposta, che non voleva essere assolutamente una sfida e nemmeno un pacchetto avventura per adulti, magari con il sapore della rimpatriata. Questa "scoutbox" (a imitazione

dei più famosi cofanetti) aveva l'obiettivo di rispondere a un bisogno, quello un po' sottotraccia di sapere di più, di comprendere meglio e direi soprattutto, quello di creare un'alleanza, che non è mai mancata e di cui c'è sempre necessità, ma che oggi, forse più di una volta, ha maggiormente bisogno di essere valorizzata e sostenuta.

Per noi capi è stata l'occasione di far provare un'esperienza di riflesso, quella vissuta dai loro figli, oltre il racconto striminzito o la ritrosia tipica dei ragazzi, e per i genitori invece è stata l'opportunità di toccare con mano la concretezza di un metodo e di un progetto dalle basi solide che, anche se un po' fatica in questi tempi moderni, mantiene intatta la sua valenza educativa.

I contenuti erano importanti, le occasioni di riflessione anche, gli spunti di comprensione davvero molteplici. Per ogni fascia d'età abbiamo riconosciuto la necessità di una guida sicura, che per noi scout è l'ascolto anche della voce e della Parola di Dio che in ogni situazione della vita si pone tra noi e le scelte

che si andranno a maturare, aiutando gli adulti a essere adulti e i ragazzi a diventarlo.

Al di là di tutto, delle belle parole e dei bei messaggi, sapete che c'è? Ci siamo divertiti, siamo stati bene insieme e abbiamo gioito delle occasioni e potete ben vederlo dalle foto che alleghiamo.

Quindi grazie a tutti quelli che c'erano, grazie a quelli che si sono adoperati per la buona riuscita e magari chissà... arriverci al prossimo appuntamento per chi non ha potuto esserci questa volta e già si prenota per le prossime occasioni.

Silvia

## Gruppi Giovani: un anno di cammino

Nella nostra parrocchia di Oderzo tre anni fa partiva l'esperienza del Gruppo giovani, un cammino pensato per tutti i ragazzi che dai 14 anni in su desiderano incontrarsi per un percorso di crescita e di condivisione. Attualmente i gruppi attivi sono quattro, dai 14 ai 19 anni. Il Gruppo giovani è una realtà preziosa per una comunità, una sorta di contenitore aperto in cui i nostri ragazzi possono condividere "gioie e dolori" dell'adolescenza, accompagnati da animatori che vogliono mettere al primo posto l'ascolto e la relazione, orientando i ragazzi al bene e ad una vicinanza con Dio. Ecco due esempi dell'esperienza di quest'anno.

- Con i ragazzi del gruppo di prima superiore è stato un anno "ricco di ingredienti", e l'ingrediente principale lo hanno messo loro, con la loro presenza, anche se a volte altalenante, ma la costanza dei 15 partecipanti a incontro non è mancata. I temi che abbiamo affrontato ci hanno catapultato in una realtà che non sempre è così scontata. Parlare di Libertà, non quella fatta di regole civili e familiari che a volte ai ragazzi sta un po' stretta, ma la libertà di pensiero, del poter seguire i propri talenti, che molto spesso gli stessi giovani si dimenticano di avere. Parlare di Coraggio, per aiutare i ragazzi a lasciarsi conoscere e amare dagli altri per quello che sono, con le proprie povertà e le proprie ricchezze. E amare significa andare in profondità, vincendo la tentazione di fermarsi ad una conoscenza superficiale di chi ci sta accanto; ma domande che a volte ci sembrano scontate non lo sono affatto: "Come stai? Ti vuoi bene? A chi vuoi bene? Che cosa non accetti di te?..."

Così, attraverso la visione di film, attraverso attività più e meno dinamiche, abbiamo affrontato i temi per gettare le basi di un terreno fertile e affrontare nella seconda parte dell'anno il tema del Dono e del Servizio. Lo scopo, con l'aiuto delle attività, era quello di riflettere su che cosa realmente serva oggi per raggiungere la tanto ambita "Felicità". Il nostro obiettivo è stato quello di far passare un messaggio di speranza e di amore verso il prossimo senza chiedere nulla in cambio, donarsi in modo gratuito mettendo a disposizione ciò che abbiamo nel cuore da dare agli altri: tutto questo porterà frutto e sarà di buon auspicio per un buon raccolto!

Grazie mille a tutti i ragazzi per il cammino fatto insieme quest'anno, ottimo cammino...

Tamara, Francesco e Giorgio

- Il nostro gruppo giovani raccoglie ragazzi dalla seconda alla quarta superiore ed è, quindi, un gruppo eterogeneo perché è stato il primo a partire tre anni fa. Nonostante la differenza di età, tra i ragazzi si è creata una forte unione e un forte desiderio di stare insieme e di collaborare con le iniziative parrocchiali. Quest'anno di percorso è stato molto impegnativo riguardo le tematiche trattate. Inizialmente abbiamo stimolato i ragazzi sul tema della libertà, parola così cara agli adolescenti, ma anche agli adulti. Una parola sempre da capire e da aggiornare. La vera libertà, infatti, deriva solo da conoscenza e consapevolezza, non si riduce alla famosa frase "la mia libertà finisce dove inizia quella dell'altro". I ragazzi sono stati molto capaci di "filosofare", volando in alto con i ragionamenti. Dal tema "libertà e responsabilità", li abbiamo poi stimolati a riflettere su cosa significhi essere liberi in amore. È stato bello scoprire il loro desiderio di un amore fedele, in cui i valori cardine sono pazienza, adattabilità, dono di sé e rispetto di sé. Questi ragazzi ci hanno davvero stupito!

Siamo poi andati incontro a delle tematiche proposte direttamente da loro e collegate con l'esercizio della libertà: aborto e pena di morte. Sono stati sicuramente argomenti molto difficili da trattare, in cui sono stati messi al centro da un lato la conoscenza e la documentazione scientifica, dall'altro i valori di riferimento, umani ancor prima che cristiani. Se la vita è un dono intoccabile, va tutelata sempre. È stato davvero incoraggiante vedere a quali vette etiche possono giungere i nostri giovani. Gli stimoli del "mondo" sono tanti; come adulti teniamo fermi gli obiettivi per camminare con loro.

Silvia e Luca



DUE GIORNATE SPECIALI DEDICATE ALLE MAMME

## LABORATORIO DOLCI E UNA SANA MERENDA ARTIGIANALE

A dir la verità, non tutte le mamme avevano portato a conoscenza dei piccoli che saremmo state loro ospiti... la sorpresa è stata fatta ai bambini della sezione delfini.

Seduti ai loro tavoli in attesa di un qualcosa: l'ingresso delle mamme nella stanza ed i loro volti si sono illuminati di caldo sole!!!

Meraviglioso tutto ciò.

Le maestre, molto accoglienti e gentili, avevano preparato tutto per il laboratorio dei dolci. Eravamo divisi in tre gruppi ognuno con il proprio compito. Dalla preparazione della macedonia, ai biscottini decorati, al mitico salame al cioccolato!



Bellissima esperienza... lavare le manine, trovare curiosamente l'asciugamano del proprio delfino, aiutarlo ad asciugare le manine e prepararsi al lavoro. Tra un assaggio e l'altro... la macedonia era pronta, i



biscottini pronti da essere messi in forno ed il salame al cioccolato dritto nel congelatore!!!

Quante di noi mamme dedichiamo del tempo a questo genere di condivisione con loro? Beh, diciamoci la verità! Credo molto molto poco.

È sempre curioso entrare nel luogo in cui i bimbi passano buona parte della giornata in nostra assenza. Credo che la nostra singolarità e la nostra comprensione sia appagata in questi momenti di condivisione con loro, fra loro piccoli, con le maestre che con dedizione e amore si prendono cura dei nostri figli.

Grazie per averci dato questa opportunità. Assaggiare poi macedonia, biscotti e salame al cioccolato in giardino dell'asilo, chi seduto sulle coperte chi mentre giocava, non ha prezzo!

Il valore che ci portiamo a casa è impossibile da quantificare.

Confidiamo presto in un prossimo incontro prima della chiusura dell'anno!

Una Mamma

## La consegna dei diplomi PRONTI A PRENDERE IL VOLO

Venerdì 7 giugno, ore 18.45, le maestre accolgono i bambini in sezione, ed eccoli pronti con maglietta bianca con un grande cuore rosso stampato e gonna o pantaloncini blu.

Lo spettacolo sta per cominciare!

La sala da pranzo è stata preparata per la grande occasione, la FESTA DEI DIPLOMI: il palco è pronto e la scenografia rappresenta un prato e il cielo nei quali sono state applicate le immagini di tutti i bambini grandi pronti a "prendere il volo", ed infatti la scritta sovrastante titola "BUON VIAGGIO".

La Coordinatrice Bernardetta saluta le famiglie e, introducendo questo giorno di gioia, commenta dicendo che il cammino è stato avvincente e ricco di emozioni ma, come in tutti i percorsi, arriva poi il momento di lasciarsi, ed è questo il momento dei saluti, ecco quindi il perché della gioiosa cerimonia.

La parole lasciano il posto alla musica, i bambini di maestra Patrizia entrano trionfanti sulle note della

Marcia di Radetzky e come piccoli artisti provetti salgono sul palco salutandolo il pubblico con il ballo della sedia.

I genitori emozionati applaudono i loro paladini.

Cambio di gruppo: fanno il loro ingresso le roselline di maestra Valentina e i girasoli di maestra Mara che si esibiscono nella danza dei fogli.

E ancora una pioggia di applausi.

I due gruppi si alternano in alcune esibizioni come la Kinder polka e la Quadriglia; si vede che percepiscono il valore della situazione

che stanno vivendo, sono emozionati, pieni di sorrisi ed entusiasmo.

Si susseguono diversi canti sia in italiano che in inglese che parlano dei sentimenti di amicizia e amore e di come sono stati vissuti all'asilo.

Ma cosa succede laggiù?

La musica cambia, aumenta il ritmo e diventa baldanzoso; i bambini si girano, i loro occhi brillano, le bocucce spalancate per lo stupore quando vedono l'ingresso in scena di un gruppetto di papà che con maestra Ivana improvvisano una scenetta in cui degli alunni monelli lanciano aeroplanini, palline di carta e finiscono in punizione perché non hanno ancora imparato come ci si comporta a scuola.

Sull'entusiasmo ed allegria generale si conclude così la prima parte della serata e, mentre i diplomandi escono per una breve pausa, ai genitori viene offerta la visione di un video che mostra tantissime istantanee delle esperienze vissute nei tre anni trascorsi.

Si riparte. I remigini entrano in sala con un lumino tra le mani creando un'atmosfera magica attorno a loro e trovano ad attenderli un'altra sorpresa.

Questa volta è una squadra di mamme a prendere

posse del palco e, sulle note di "Buon viaggio" di Cesare Cremonini, recita e balla il viaggio nel ciclo della vita, iniziando dalla nascita, percorrendo le tappe della crescita scolastica e professionale, per concludersi con l'augurio di essere un giorno genitori.

I piccoli sorridono felici, riconoscono le loro mamme e le applaudono, la platea apprezza questo spettacolo ricco di suggestioni.

Conclusa l'esibizione, arriva il momento che tutti stanno aspettando, la CONSEGNA DEI DIPLOMI: ad uno ad uno i bimbi salgono fieri sul palco mentre la maestra gli pone una coroncina di alloro in testa e consegna loro il diploma sotto gli sguardi attenti e commossi di mamme e papà. Scattata la foto di rito, si posizionano per il gran finale.

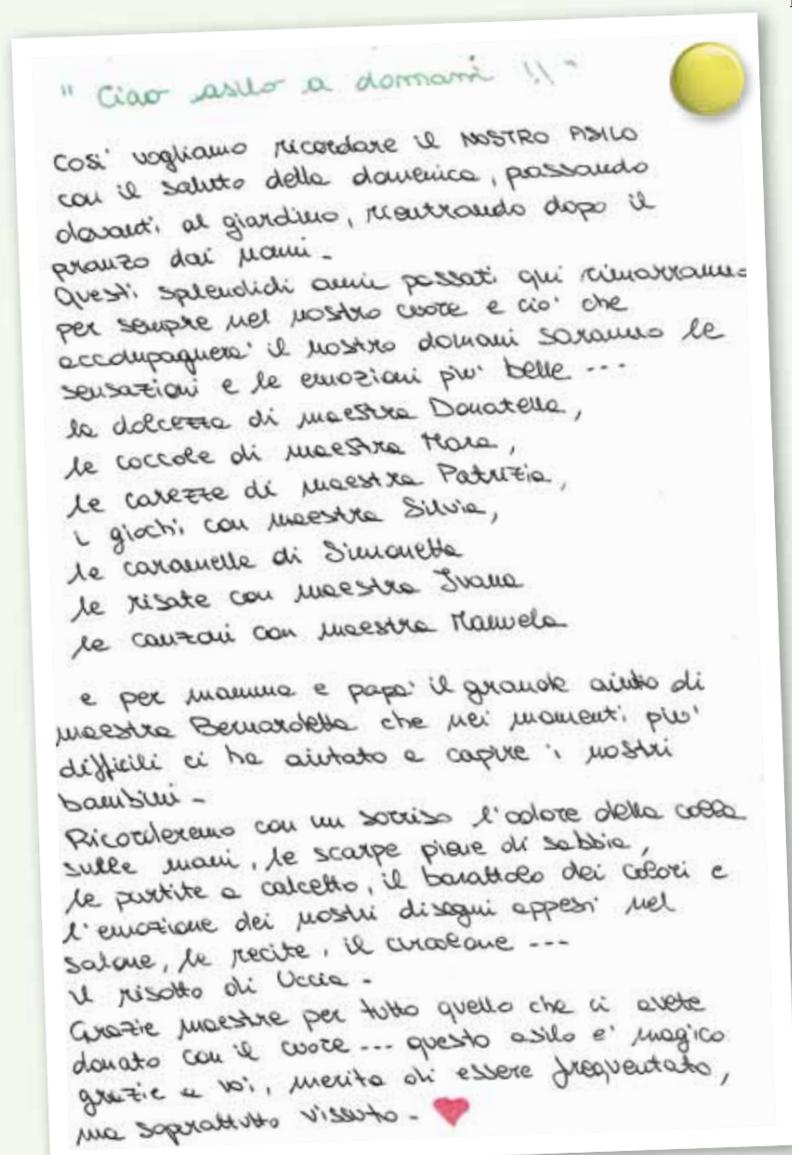
Bernardetta prende la parola per ringraziare Monsignor Pierpaolo Bazzichetto presente tra il pubblico, tutti i collaboratori e lo staff di volontari per aver reso possibile l'ottima realizzazione della serata; i rappresentanti dei genitori dedicano un omaggio floreale a tutte le insegnanti come segno della loro riconoscenza ed affetto.

La musica dei Modà invade la sala, le voci dei bambini e delle mamme attrici e ballerine intonano forti e chiare le parole "CIAO SEMPLICEMENTE CIAO", scorre la canzone "Come un pittore", un saluto che porta dritto al cuore delle famiglie emozioni dipinte "con la forza del colore".

Lo spettacolo si è concluso, la comitiva si trasferisce nel giardino della scuola, dove è stato allestito un ricco buffet, per un piacevole momento conviviale e per festeggiare i neo diplomati.

EVVIVA I REMIGINI!! Buone vacanze e in bocca al lupo per il NUOVO VIAGGIO che comincerà a settembre!!

Giorgia



**SCUOLA DELL'INFANZIA  
CARMEN FROVA**

**LUNEDÌ 09 settembre 2019**  
inizio nuovi iscritti (nati 2016)

**MERCOLEDÌ 11 settembre 2019**  
inizio medi e grandi

**NIDO INTEGRATO**

**03 SETTEMBRE**  
apre il Nido Integrato

## Istituto Obici

## “Concorso Vetrine”: decorazione delle strade opitergine

In occasione dell'O' festival di Oderzo, che ha avuto luogo dal 6 al 9 giugno, l'istituto Isis "Obici" è stato coinvolto nella decorazione delle strade opitergine.

Studenti di seconda, quarta e quinta hanno realizzato colorati disegni sulle vetrine di alcuni negozi e ristoranti, con lo scopo di rappresentare al meglio il tema dell'evento: "colorami".

Tra le classi sono stati selezionati venti ragazzi e ragazze, che si sono impegnati al massimo per inondare d'arte la loro amata città. Le emozioni provate sono state molte e contrastanti: felicità e gratitudine, per aver avuto la possibilità di partecipare, commozione e ansia, in vista del momento, e soprattutto gioia, poiché si era un impegno, ma anche un'occasione di svago e una possibilità per dare libero sfogo alla propria vena artistica. Tutti gli alunni coinvolti hanno elaborato dei bozzetti che, con l'approvazione dei docenti, sono stati riprodotti sul vetro con l'utilizzo di acrilici.

Al termine della mattinata, l'elaborato finale è stato fotografato dagli artisti ed è stato poi pubblicato sulla piattaforma Facebook dagli organizzatori del "Concorso Vetrine". Lì, le varie opere sono state votate fino al giorno 8 giugno, dopo il quale sono state effettuate due premiazioni, quella in base ai like sui social e quella in base al parere espresso da alcuni giudici.

Come partecipante al concorso, sono contenta di poter affermare che è stato un grande onore far parte del progetto e che se ci sarà una seconda occasione sarò più che disposta a dare nuovamente il mio contributo.

*Aurora Vignali*

## IN SCENA CON IL BENNI'S CIRCUS DALLA BORSA ASIATICA AI NERI NON CALCIATORI

Sorprendenti gli alunni dell'Obici alle prese con il Benni's Circus, sabato sera 8 giugno nel Foro romano opitergino.

La rappresentazione teatrale è nata da una libera interpretazione di alcuni testi dell'umorista bolognese Stefano Benni che spazia fra i generi letterari più diversi (poesia, racconto, romanzo d'avventura, fantascienza) e diversi linguaggi, compresi i gerghi della contemporaneità.

I suoi racconti, i romanzi e le sue favole propongono una forte satira della società italiana degli ultimi decenni. Da essi gli studenti hanno preso spunto per mettere in scena diverse sfaccettature del tempo presente.

Dopo mesi di preparazione accurata, coordinati dalla prof.ssa Martina Michielan e diretti dalla regista Marina Biolo, hanno saputo rappresentare con disinvoltura e naturalezza gli accorgimenti e le tecniche della satira. Hanno ricreato situazioni di attesa per poi confermarle o, viceversa, disattenderle rovesciando le aspettative suscitate per far ridere. Ne è un esempio la vispa Teresa che, non sapendo di catturare una farfalla radioattiva, muore dopo sei mesi. Oppure ne "La favola della fine del mondo" hanno creato ilarità i topi, personaggi che, sovvertendo le regole abituali, ci consen-

tono di guardare la nostra quotidianità come dal di fuori, con un "occhio strano", tanto da mettere in discussione le apparenti certezze o le abitudini più radicate. Divertente e, allo stesso tempo, riflessiva la favola degli uomini del Duemila che il padre topo racconta al proprio piccolo. Gli narra che quegli uomini avevano un sacco di cose, ma anche paura di tutto: "della zanzara africana, della borsa asiatica, dei neri non calciatori, dei bianchi non bergamaschi e avevano inventato una parola magica: emergenza. emergenza ozono, emergenza incendi, emergenza mafia, emergenza immigrati. Emergenza voleva dire "niente paura, passerà". Alla fine giunsero all'"emergenza delle emergenze", e non uscirono più di casa". I ragazzi, attori in erba, hanno anche interpretato scene riguardanti situazioni ed eventi di vita quotidiana che interessano tutti, quali il tema dell'amore con le sue peculiarità, come quello di Gregorij Alexandrevic per la bellissima Nastassia. Il suo sentimento è così forte da fargli letteralmente scoppiare il cuore, come ha fatto ben comprendere il giovane "rumorista": davvero esilarante! Oppure una strana coincidenza tra due giovani che per caso s'incontrano e si scambiano un lungo e appassionato bacio anche se alla fine ognuno se ne va per la sua strada. E ancora le affinità tra le coppie in cui i giovani interpreti, da esperti conoscitori, mettono in evidenza le differenze tra uomo e donna in una relazione di coppia.

Per recitare i brani "Le piccole cose che amo di te" e "Io ti amo" le ragazze dell'ISIS "Obici" si sono aggirate tra il pubblico e hanno scelto tre uomini. Creando un'atmosfera di attesa, hanno rappresentato in modo realistico e spiritoso la difficoltà di una donna nella gestione del rapporto di coppia.

Non poteva, inoltre, mancare la linfa attuale della gioventù: la musica rap a cappella che rivisitava in chiave comica e con il gergo attuale di giovani e di adulti la favola di Cappuccetto Rosso. L'uso dell'iperbole, della polisemia, della parodia e del pastiche costituiscono delle tecniche diffuse tra gli scrittori di testi umoristici che i ragazzi hanno saputo utilizzare al meglio.

Musiche, scenografia, coreografie moderne e la meravigliosa interpretazione degli studenti hanno permesso al pubblico di affacciarsi alla finestra della quotidianità in modo coinvolgente e spassoso. Gli scritti benniani, che presentano un esplicito richiamo ad Edgar Allan Poe ed alla sua opera, utilizzano in modo originale il fantastico e l'ironia per porsi di fronte alla realtà, studiarla e raccontarla. E gli allievi dell'"Obici", con la recitazione di personaggi dalle caratterizzazioni più bizzarre e autentiche, hanno regalato due ore di leggerezza e di bellezza giovanile.

*Gabriella Maso*

## Istituto Tecnico Sansovino

## EDIPO RE DI SOFOCLE AL FORO ROMANO GLI ALLIEVI ATTORI NELLA PIÙ ARDUA TRAGEDIA GRECA

È stato toccato l'apice del teatro greco tragico. Con "Edipo re" di Sofocle, portato in scena il 7 giugno scorso nella piazza del Foro Romano di Oderzo, gli studenti dell'istituto tecnico Sansovino hanno osato l'inimmaginabile, sfidando celebri attori che nei secoli si sono cimentati nel capolavoro del grande poeta ateniese. "Rappresentare questa tragedia, per dei ragazzi di un istituto tecnico, ha del prodigioso" ha sottolineato all'inizio della serata la professoressa Elisabetta Schiavon, che ha seguito per mesi l'organizzazione della rappresentazione, con la regia di Luisa Milanese e la consulenza storico-letteraria del professor Amedeo Cavallaro, i tre artefici e promotori da ben 26 anni del teatro al Sansovino, in un crescendo di altezze culturali. La vetta raggiunta con "Edipo re", il pathos trasmesso dai giovani attori, l'intensità della recitazione sono stati talmente coinvolgenti da suscitare ripetuti applausi a scena aperta da parte del numeroso pubblico presente alla serata, tra i quali il sindaco di Oderzo, Maria Scardellato, il dirigente scolastico del Sansovino, Michele Botteon, molti genitori, docenti, studenti ed ex studenti dell'istituto.

Il nucleo della tragedia portata in scena è sconvolgente nella sua drammatica sequenza di avvenimenti. Per sfuggire ad una terribile profezia dell'oracolo, Edipo finisce inconsapevolmente con l'adempierla, uccidendo il padre Laio e sposando la sua stessa madre Giocasta. È diventato re di Tebe dopo aver risolto l'enigma della Sfinge, quando alcuni anni dopo in città dilaga una pestilenza. Così Edipo invia suo cognato Creonte ad interrogare l'oracolo, che sentenzia la fine della peste solo quando fosse stato punito l'uccisore di Laio. Intenzionato a scoprire il colpevole, il re chiede spiegazioni a Tiresia, ma il vate lascia intendere che sia proprio Edipo il responsabile. Al rifiuto di credere alle sue parole, ben presto nel re di Tebe si fa strada il dubbio, nascono i sospetti e la ricerca di testimonianze porterà a confermare la tremenda, insopportabile verità che condurrà la moglie-madre Giocata

al suicidio ed Edipo ad accecarsi, andando ramingo in esilio.

Edipo è l'eroe innocente. La sua è la tragedia dell'uomo che cerca di sfuggire al suo destino, si illude di riuscire a controllare la propria esistenza, adopera intelligenza e desiderio di conoscenza, ma finisce per soccombere al fato, pur senza alcuna colpa.

Un'ovazione ha accolto la splendida interpretazione di Mattia Gorgato nei panni di Edipo, che ha dominato la scena dall'inizio alla fine. Acclamati per la maestria recitativa anche Daniele Barbato nel ruolo di Creonte, Devis Cecchetto in Tiresia, Gloria Stefan in Giocasta, i nunzi Nicolò Bedini, Elena Tadiotto, Giada Sartori, il sacerdote Simone Battistel, il servo Costantino Bertagna, il ragazzo Nicolò Bon, le ancelle Sara Boscariol e Francesca Bortolussi, gli schiavi Cristiano Casagrande e Matteo Carolo, ed Elisa Agnolet e Alessia Ndreu nella parte delle figlie di Edipo, assieme ai ragazzi che interpretavano il coro e il ruolo di supplici. Sul palco, a conclusione della rappresentazione, sono stati applauditi anche i presentatori, gli scenografi ed i tanti studenti che, dietro le quinte, hanno collaborato al successo dell'impegnativa tragedia di Sofocle.

*Emanuela Furlan*



**Comunic@re**

storie da raccontare, emozioni da vivere

**Pedalando in bicicletta  
DI BICI SI È SCRITTO ALL'ESAME DI STATO**

Puntuale, è scoccato mercoledì 19 giugno l'Esame di Stato. Come di consueto, l'attenzione mediatica è stata focalizzata sul tema di italiano, la prova scritta più nota.

Le tracce proposte, che più mi hanno colpito, riguardavano il ruolo dell'investigatore, a partire da "Il Giorno della Civetta" di Leonardo Sciascia, l'onestà e il rispetto della legge, con l'esempio del Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e il ruolo del ciclista Gino Bartali, campione al servizio delle buone cause (tra tutte, il salvataggio di famiglie ebrehe), a lui proposte dal cardinale di Firenze.

Con una interpretazione del tutto personale, mi sento di ricavare dalle tracce d'esame un riferimento alla severa, ma giusta, legge del ciclismo.

Il ciclismo è un "codice" che ho visto illustrato a Verona il 2 giugno scorso, all'ultima tappa del Giro d'Italia, con arrivo all'Arena.

Dopo tre settimane fatte di imprese, fughe e sprint, con gli arrivi in salita a spezzare gambe e cuore, i ciclisti si sono trovati, uno ad uno, a fare il proprio ingresso nell'anfiteatro romano, fra le ali di pubblico.

La capacità di tutti gli atleti che sono giunti fra le scalinate è stata quella di capire lo spirito del luogo, estremamente adatto ai trionfi, ma altrettanto adatto a sondare le profondità dell'animo umano, come nelle opere liriche che in Arena si rappresentano.

Lo conferma Vincenzo Nibali, quando afferma che la sua vita di personaggio pubblico gli ha insegnato a valutare le persone, le circostanze e i motivi per cui lo avvicinano.

A volte risulta difficile cogliere la differenza fra la persona e il campione, il personaggio, lavorando con corridori abituati a reggere la pressione dei media e a fare i conti ogni giorno con i tifosi e i loro atteggiamenti, a volte sopra le righe.

Per questo, è risaltata la compostezza atletica e la forza d'animo del vincitore finale, Richard Carapaz.

Quando ha percorso, per ultimo, la corsia rosa dell'Arena e alla vista delle pietre antiche di millenni si è sciolto in un lungo pianto di liberazione e di gioia, sul manubrio della bicicletta, mi è sembrato di vedere l'uomo, il ragazzo che tifava alla televisione, il padre felice dei figli che ha portato con sé sul palcoscenico, alla ribalta mondiale.

Rispetto al contorno, hanno colpito i preparativi, le capacità delle squadre di addetti ai lavori, la professionalità degli operatori di ripresa, anche con le telecamere in elevazione a riprendere ogni momento della corsa rosa.

Il bello del ciclismo, si è visto, è la capacità di raggiungere le persone nei luoghi dove vivono, assicurando momenti di autentica festa popolare.

Nel momento, poi, in cui il vincitore ha fatto il suo ingresso in sala stampa ed è stato premiato dall'ambasciatore dell'Ecuador con una targa celebrativa, si è notata la gioia di un Paese all'opera, fatto di persone laboriose, felici di aver dato i natali a un campione.

Ciò aiuta a confermare che lo sport unisce, è un'occasione per superare confini e divisioni, è praticato da persone capaci di andare veloci non solo in bicicletta, ma anche con i pensieri.

Tornano in mente le parole del cantante Jovanotti, che di recente ha voluto riprendere in mano una famosa canzone di Paolo Conte, "Bartali", dedicata al ciclista fiorentino, in cui scrisse "io sto qui, aspetto Bartali, da quella curva spunterà quel naso triste da italiano allegro".

Ecco, la chiave per capire ciò che lega gli italiani all'anima del ciclismo è proprio l'allegria, la voglia di provare ogni giorno, migliorare. Meglio, ha confermato Eddy Merckx, se unita alla capacità di sacrificarsi, di fare le cose bene, impegnandosi anche quando sembra inutile e il traguardo appare lontano e quasi impossibile.

Prepariamoci allora a impegnarci per vincere le sfide, gioire con i nostri campioni, magari a partire dal Tour de France di luglio.

Arriverà, in ogni epoca, un campione, un Bartali di cuore, capace di aiutarci a vincere con lui.

Tanti appassionati di sport confermano che esultare con chi vince, è già un inizio di vittoria.

**Francesco Migotto**  
[www.francescomigotto.it](http://www.francescomigotto.it)

Nella pagina dello sport, alcune istantanee della giornata di ciclismo in Arena di Verona

**La corsa in blu**

È una vera e propria chiamata alle armi rivolta a tutti i cinquantenni residenti a Oderzo quella emessa qualche settimana fa dalla Lilt cittadina in collaborazione con il Centro Life e il Comune. Certo, il tempo della naja per loro è finito da un pezzo. Ma quello della prevenzione inizia proprio adesso. L'iniziativa, patrocinata dall'Ulss 2 Marca Trevigiana, si propone per l'appunto di diffondere al massimo la prevenzione tumorale in una fascia d'età che generalmente (sbagliando) non si preoccupa ancora di questo genere di cose. Se ne sono dovuti accorgere gli organizzatori, che in principio avrebbero voluto incentivare la prevenzione fra i sessantenni. La decisione di anticipare la fascia d'età è arrivata dopo un'analisi attenta fatta dalle parti coinvolte nel progetto. E i risultati si sono già fatti vedere nelle prime settimane del progetto. Dopo che i 200 uomini nati nel 1969 e residenti nel territorio comunale si sono visti arrivare una lettera nella cassetta della posta con cui la sindaca Maria Scardellato li invitava a recarsi al Centro Life per effettuare il prelievo del sangue da cui partono tutte le analisi (dal 15 luglio al 15 settembre tutti i test verranno analizzati da personale specializzato che spiegherà ad ognuno i risultati degli esami), sono stati una quarantina gli opitergini che in due settimane hanno seguito il consiglio del primo cittadino. Numeri che inorgogliscono

anzitutto Domenico Cattai, coordinatore opitergino della Lega italiana per la lotta ai tumori, che ha visto ripagati gli sforzi compiuti insieme agli altri partner dell'iniziativa. Tanto più che le giornate di prevenzione, per la Lilt, erano partite sabato 15 giugno, quando in via Umberto I è stata allestita una cena conviviale che ha portato a mangiare gomito a gomito decine di famiglie: «Li abbiamo potuto sensibilizzare tutti sull'importanza della prevenzione, oltre a favorire la socializzazione», ha spiegato Cattai. Una cena nata come risposta alla Notte Rosa, la corsa aperta solo alle donne che ha chiuso le proprie iscrizioni domenica 30 giugno. Dalle 20 di venerdì 19 luglio nella seconda edizione della manifestazione organizzata da Lilt e Nuova atletica 3 comuni una marea rosa invaderà le strade del centro per raccogliere fondi contro i tumori: «L'anno scorso avevamo deciso di fare qualcosa anche in favore degli uomini, e allora ecco la cena e questo momento di prevenzione», chiude Cattai. L'iniziativa ha riscosso ampio successo anche in municipio, con la sindaca entusiasta dei primi riscontri che sta dando il progetto: «Questo è un ottimo esempio di collaborazione fra il Comune, le associazioni e i privati. La prevenzione è molto utile alle persone e fa bene anche a tutta la collettività», ha detto infatti il primo cittadino.

**SPECIALIZZAZIONE  
POST DIPLOMA**

**Da ottobre corso biennale in area meccatronica presso l'istituto Sansovino**



**A** ottobre partirà presso l'Istituto Jacopo Sansovino di Oderzo un corso biennale in area meccatronica, richiesto dal tessuto imprenditoriale delle aziende del territorio.

Potrà accogliere ventiquattro studenti neo diplomati dalle scuole superiori con la prospettiva di farli diventare tecnici specializzati di cui si sente l'utilità per realizzare, integrare, controllare macchine e sistemi automatici destinati ai più diversi tipi di produzione.

Di fronte ad un pubblico di istituzioni locali, regionali, rappresentanti delle scuole della zona, è stato unanime il consenso all'avvio di questa offerta formativa che risponde alle sollecitazioni del mondo del lavoro e che potrà soddisfare l'interesse di molti ragazzi che stanno conseguendo il diploma in questo periodo.

«Il confronto positivo con le istituzioni del territorio e le associazioni datoriali sono la base per una buona partenza», ha sottolineato il direttore dell'Istituto Tecnico Superiore Meccatronico Veneto Giorgio Spanevello. La figura che si formerà nella nuova sede, la terza nella Marca dopo Treviso e Montebelluna-Castelfranco, sarà in grado di inserirsi nell'attività delle aziende, in par-

ticolare la progettazione, l'installazione, la gestione e la manutenzione di sistemi legati all'innovazione. I tecnici che formiamo sono attualmente insufficienti come numero a soddisfare le necessità delle imprese».

Esprime soddisfazione per la scelta dell'istituto Sansovino, il dirigente Michele Botteon: «L'area della meccatronica è quella più richiesta dalle aziende che sanno quanto preziose siano le competenze specifiche del settore. Ora è necessario uno sforzo comune per orientare gli studenti e raggiungere rapidamente l'obiettivo di raccogliere le adesioni necessarie a far partire il corso».

«Il tessuto imprenditoriale ha estremo bisogno di queste figure professionali», ha confermato il consigliere regionale Pietro Dalla Libera, che ha mostrato grande fiducia nella riuscita dell'iniziativa. «Quella che era finora una speranza diventerà presto una realtà».

«Quando si lavora insieme i risultati si portano a casa», ha concluso Maria Scardellato, sindaco di Oderzo. «Al consigliere Dalla Libera il merito di aver promosso il progetto e all'assessore Elena Donazzan, di averlo subito condiviso; ora, insieme con i vari comuni dell'area opitergino-mottense possiamo raggiungere questo obiettivo».

Questa foto, scattata negli anni'60 (1965), dal signor Badanai, ritrae alcuni dei bambini che abitavano al quartier Maccari. Siamo davanti al caseggiato n°5 e c'era la neve. Solo in questo caseggiato alloggiavano allora una quindicina di ragazzi. Bei tempi! Qualcuno si riconosce?



## La Classe Festeggia Ottant'anni

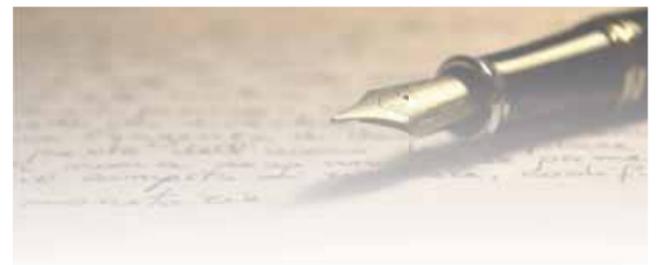
Il 26 maggio un centinaio di giovani ottantenni hanno festeggiato il loro compleanno alla grande. Una gran parte di loro si è ritrovata alla Santa Messa delle 11.00 nella Chiesa abbaziale di Oderzo; hanno ringraziato il Signore per aver loro donato la salute e la capacità di essere ancora presenti alla Santa Messa e al successivo pranzo a base di pesce per loro preparato da eccellenti e bravi cuochi. Con i piedi sotto il tavolo si sono raccontati le più fantomatiche storie di dolori e di soddisfazioni vissute nella loro vita. Con i festeggiamenti, come ospiti d'onore e coetanei, erano presenti anche Monsignor Piersante Dametto e Don Giuseppe Querin che hanno espresso ai presenti la loro soddisfazione per essere assieme a tutto quel bel gruppo di anziani allegri e spensierati che dopo aver mangiato e bevuto si sono dati appuntamento per il prossimo anno.

Gino Marcon

### AI GIOVANI DEL 1939

*Ottanta anni sto anno i e arrivai  
E noantri sen mesi sbarozai  
Col coraio ancora forte e duro  
Che sbattendo anca a testa contro el muro  
Voen andar avanti in tutti i posti  
Costi quel che costi  
Me fa mal e spae e gambe e i xenoci  
Ma quel che e peso no ghe veden pi coi oci  
Coe xavate però den l'ostés al bar a farse un cichet  
E passen un fià de tempo ciacoeando coi sioret  
EI dottor el me dise no beber no magnar  
Che senò te pol anca ingrassar  
Eora el coesterol e la diabete (che non se sente)  
E te fa perder el cuor e anca a mente  
Cossì che camminando te me par un imbriago  
Che el mena attorno el can col spago  
Ma no importa sen qua tutti quanti  
Che voen ancora andar avanti  
Quei che i e morti poareti  
Speren e preghen che i sia in ciel contenti  
E magari i se ricorde de noaltri  
E de pareciarne un posto in mezzo ai santi  
Intanto qua brinden tutti in compagnia  
finchè no vignarà quel di che l'e finia  
Noantri sen a classe no de ferro ma d'argento  
Che in allegria la vol viver pi de xento*

### W LA CLASSE 1939



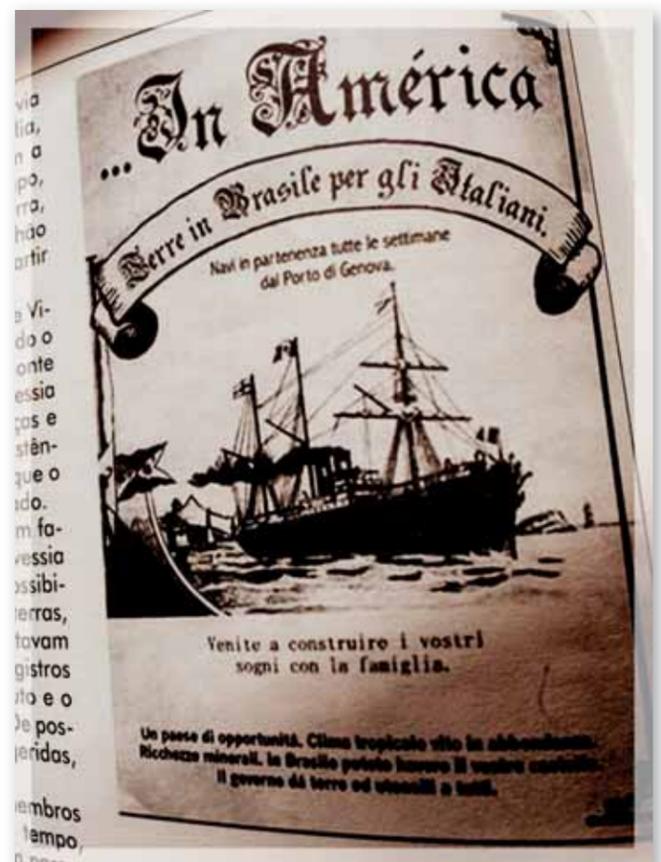
## Lettera in redazione

Carissimi mons. Pierpaolo Bazzichetto e Amici del Dialogo,

io sono discendente d'italiani. Mio nonno Giovanni Battista Muraro, nato a Arsiè (Belluno), è arrivato in Brasile nel 1889. Io mi chiamo Claudio Muraro e appartengo alla quarta generazione d'emigranti. Molti anni fa sono intervenuto ad una festa del Lions Club di Oderzo alla quale erano presenti le autorità locali. Ho fatto presente che nella Serra Gaucha, regione dello stato di Rio Grande do Sul, siamo in gran parte di origine italiana.

Partendo, i nostri antenati forse speravano di trovare la cuccagna, invece con il lavoro misto a lacrime e sudore hanno fatto di questo territorio il luogo più sviluppato del Brasile.

La mente però non si è mai staccata dall'Italia e dal nostro Veneto. Seguiamo le vicende d'attualità anche attraverso il Dialogo, che dopo la festa del Lions Club abbiamo cominciato a ricevere. Quando arriva nel mio domicilio guardo innanzitutto la pagina "le famiglie ricordano" e leggo molti cognomi che sono familiari anche qui. Nel numero di febbraio ho trovato l'inserzione di due persone di cognome Moro. In Brasile, abbiamo un giudice importante che in cinque anni ha messo in galera persone della nostra politica. Adesso il giudice Sergio Moro è stato nominato ministro della giustizia del governo di Brasilia.



Vi scrivo soprattutto per ringraziarvi dell'invio del Dialogo che ci fa respirare aria di casa, scusandoci per eventuali errori.

**Claudio Muraro  
Flores da Cunha, Brasile**

Siamo noi che ringraziamo il signor Muraro per il calore che ci trasmette e l'attenzione che dedica al nostro giornale. Del resto egli fa parte dei molti connazionali che portano alta la considerazione del nostro Paese nel mondo.

**Don Pierpaolo**

## 3 GIORNI DI AGGIORNAMENTO SUI PREADOLESCENTI

## “PERCHÉ PORTI MOLTO FRUTTO”

Apertura mentale, gioia, spontaneità, spensieratezza, curiosità, generosità, immediatezza, entusiasmo, allegria, voglia di cambiamento, fiducia, profondità, freschezza, assenza di pregiudizi e preconcetti, dinamismo, franchezza, libertà, attenzione al corpo, vivacità, senso di giustizia, sensibilità religiosa, desiderio di fare, di stare insieme, di incontrare qualcuno che li sostenga, amore per la famiglia. Sono polifunzionali, giocosi, pieni di energia positiva, capaci di sorprendere, di pensieri profondi, dialogo, di tenerezza, di amicizia e condivisione. Esprimono domande di senso.

Per definirli abbiamo usato tante immagini:

farfalla, telefonino, specchio rotto, caleidoscopio, nuvola, cantiere in costruzione, pentola con coperchio, diamante grezzo, cavallo selvaggio, spumante, bottiglia di coca-cola un po' scossa, stella, luci da discoteca, bomba compressa, seme che sta per esplodere.

Gli Uffici Catechistici del Triveneto propongono ai catechisti che hanno completato il percorso per coordinatori un corso di approfondimento su varie tematiche.

Quello di quest'anno aveva come titolo “ Perché porti molto frutto” e riguardava i preadolescenti, cioè i ragazzi di età compresa tra gli 10 e i 14 anni circa per le femmine, un anno di più per i maschi.

Il primo relatore ci ha invitato a scrivere quelle che secondo la nostra esperienza sono le qualità positive dei preadolescenti. È ciò che avete letto all'inizio dell'articolo.

I ragazzi di questa età spesso danno problemi agli adulti, agli insegnanti e ai catechisti, che non riescono a inquadrarli e sovente anche ai genitori, che faticano a capire, mentre la loro pazienza viene messa a volte a dura prova e spesso vivono con sensi di colpa il difficile rapporto con il figlio.

È definita l'età dello tsunami, quella delle tempeste ormonali, di un'accesa emotività, di una continua oscillazione tra il desiderio di essere autonomi e il bisogno di essere accolti e di avere degli adulti di riferimento. Non è facile avere a che fare con loro, né capirli e molte persone non li accettano a causa di comportamenti

che spesso escono dagli schemi anche in modo negativo.

Eppure... sono portatori di Vangelo, tutte queste buone qualità sono la “buona notizia” che li accompagna, e noi possiamo, dobbiamo lasciarci evangelizzare. Noi chi?

“Per educare un ragazzo ci vuole un villaggio”

Ogni persona che fa parte di una comunità e che sia capace di ascolto può diventare un riferimento educativo affascinante e credibile secondo le proprie competenze.

È tutta la comunità chiamata a prendere coscienza della sua dimensione educativa soprattutto nei confronti dei preadolescenti, col desiderio che la loro vita porti frutto.

Da qui l'idea di iniziative come questo corso - di cui quelli che riporto sono solo spunti e suggestioni - perché sono necessarie figure educative che condividano e accompagnino la loro vita, aiutandoli a comprendere ciò che loro succede e che c'è un Dio presente, che li ama anche quando questo non viene detto esplicitamente, perché viene vissuto.

Quale Vangelo possiamo noi offrire ai preadolescenti? Il Vangelo dell'accoglienza, dell'ascolto, dell'accompagnamento, senza pregiudizi negativi.

Testimoniare la bellezza usando i loro

linguaggi. Ci è stata presentata l'esperienza del-

la diocesi di Milano con i suoi oratori e tutta l'attività connessa, ma l'importante è capire che non ci sono ricette pronte, che non si possono, anche da un punto di vista catechistico, avere programmi rigidi, schemi prefissati. Ovviamente sono necessarie competenze, abbiamo avuto tanti suggerimenti anche pratici, ma quello che importa è liberarci dai preconcetti e accogliere questi ragazzi con gratitudine per tutta la ricchezza che portano con sé, lasciandoci appunto evangelizzare da loro. Mi fa piacere ricordare che uno di noi, nel lavoro di gruppo, ha notato che le caratteristiche descritte per i ragazzi sono anche quelle di Gesù, talmente libero e capace di rompere gli schemi da pagarli con la vita.

Annalaura



## Centro di Ascolto Amico

### STORIE

## DA UNA TENDINA BIPOSTO SI ESCE ACCOVACCIATI

A qualcuno sembrerà strano, ma da giovane ho praticato un po' di alpinismo, in modo mediocre da un punto di vista atletico, ma entusiasmante sul piano della passione. Quindi arrampicate pochine e non troppo difficili, escursioni tante e impegnative.

Così un bel giorno mi trovai a camminare tra le valli del Nepal. Partecipavo ad un trekking che doveva raggiungere il campo base di una spedizione all'Annapurna 3, eravamo perlopiù mogli o amici degli alpinisti.

Alla fine del primo giorno di cammino vennero piantate le tende nei pressi di un villaggio. Era il tardo pomeriggio e la mia compagna di tenda era già uscita per recarsi alla messa (c'era con noi un sacerdote che celebrava ogni sera), mentre io mi ero attardata per sistemare le ultime cose. Da una tendina biposto si esce accovacciati. Nel sollevare la cerniera il mio sguardo era rivolto in basso, così aprendo la tenda mi apparvero un paio di piedi nudi, piuttosto polverosi. Uno dei due aveva uno squarcio profondo quasi mezzo centimetro tra l'alluce e il secondo dito. Non sanguinava più, ma era abbastanza impressionante. Apparteneva ad un giovane, in piedi presso l'ingresso della tenda e mi accorsi che dietro a lui c'era un'altra decina di persone che attendeva, rigorosamente in fila, così silenziosi che dall'interno non li avevo sentiti. Dopo un attimo di stupore compresi cos'era successo. Le spedizioni alpinistiche sono molto attese perché hanno con sé il medico, almeno all'epoca era così, e la gente dei villaggi ne approfitta senza doversi recare all'ospedale in città.

Noi non avevamo un medico, ma solo una modesta scorta di medicinali, di cui io ero la custode e responsabile. In qualche modo lo avevano saputo. Dopo aver spiegato che non sono un medico cominciai a distribuire quel po' che c'era, con un pensiero ai miei compagni di viaggio che non

dovevo lasciare sforniti e comunque con attenzione a non fare danni, sapendo che organismi non abituati reagiscono in modo diverso ai farmaci. Si trattava di chiedere di cosa soffrivano, e poi era sufficiente un antidolorifico leggero, qualcosa per la febbre e naturalmente un po' di pomata cicatrizzante sulla ferita.

Mi sentivo abbastanza inadeguata, però la gratitudine di quelle persone è stata qualcosa di impressionante. Mi ringraziavano come avessi fatto chissà che cosa, ma io mi sentivo molto in imbarazzo, anzi mi vergognavo profondamente, perché in realtà quelle persone mi stavano ringraziando per essere più ricca di loro, per potermi permettere un viaggio e tutte le medicine che mi servono. Non ho nessun merito per essere nata in una parte del mondo dove sul piano materiale non manca niente.

Ci ripenso adesso, adesso che arriva tanta gente che è nata dalla parte del mondo “sbagliata”, e mi chiedo cosa abbiamo fatto noi per meritarcene di essere nati sulla sponda giusta del Mediterraneo. Difendiamo un privilegio che non abbiamo conquistato, ma potevamo esserci noi o i nostri figli su uno di quei barconi, però è una fortuna che non vogliamo condividere nemmeno quel poco che serve a salvare delle vite, perché di questo si tratta. Quella volta in Nepal per la prima volta ho riflettuto sul fatto che non si deve scambiare per carità quello che è giustizia. Oggi è la parte povera del mondo che bussa a quella ricca reclamando quello che le è dovuto. Doveva succedere, è giusto che succeda.

La mattina dopo il taglio era quasi guarito.

Annalaura

del Centro di Ascolto “amico”